



01

# Cantieri

A CURA DI ENRICO FORMATO E ANNA ATTADEMO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO  
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024



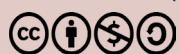
Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-99237-70-7

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

01

# Cantieri

A CURA DI ENRICO FORMATO E ANNA ATTADEMO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO  
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO  
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli  
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI  
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),  
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di  
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato  
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli  
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),  
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università  
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),  
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile  
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,  
Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,  
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,  
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparrini, Vincenzo Giofrè,  
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,  
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,  
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),  
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:  
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,  
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,  
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,  
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,  
Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia,  
Marina Volpe.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Be tools srl  
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 01:

“Cantieri”

Chair: Enrico Formato

Co-Chair: Anna Attademo

Discussant: Cristina Bianchetti, Annalisa Metta, Elena Ostanel,  
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli

Ogni paper può essere citato come parte di:

Formato E., Attademo A. (a cura di, 2025), *Cantieri,  
Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU “Nuove ecologie territoriali.  
Coabitare mondi che cambiano”, Napoli, 12-14 giugno 2024*, vol. 01,  
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

---

ENRICO FORMATO, ANNA ATTADEMO

## 9 Cantieri

- 14 Il trasferimento dei diritti edificatori come strumento per la città di prossimità. Sperimentazioni e riflessioni sul caso di Ronchi-Poveromo a Massa  
CHIARA ANSELMI, LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI
- 24 Comunità Energetiche: possibile percorso di Comunità Ecologiche  
STEFANO ARAGONA
- 32 Il cantiere di Taverna del Ferro a Napoli est come processo aperto  
GIORGIA ARILLOTTA, GILDA BERRUTI
- 38 Ecourbanistica tra partecipazione e populismo: il caso degli ex gasometri a Venezia  
CHIARA BARATTUCCI
- 44 Un parco liberato a Casoria. Il caso Terranostra  
LUDOVICA BATTISTA
- 51 Prospettive ibride per la resilienza climatica: un esperimento tra ricerca, arte e azione locale  
IRENE BIANCHI
- 57 La dimensione collaborativa nella costruzione e gestione dello spazio pubblico. Il caso di Piazze Aperte a Milano  
ANTONELLA BRUZZESE
- 62 Italian Borderscapes After 2020. Nuove ecologie transfrontaliere in risposta alla “policrisi” globale  
ALICE BUOLI, RAFFAELLA COLETTI, INGRID KOFLER
- 72 Metodi integrati per la progettazione di strategie di rigenerazione urbana: l’analisi del contesto tramite Multi-Level Perspective  
FRANCESCA CARION, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA
- 79 Quali forme di relazione tra innovazione sociale, istituzioni e planning? Una mappatura in cantiere, con sguardo critico tra Piemonte, Veneto e Sicilia  
NADIA CARUSO, ELENA OSTANEL, GIUSY PAPPALARDO
- 86 Lo spazio della formazione: l’esperienza delle Università dopo la pandemia  
GIOVANNI CAUDO, FLAVIO MARTELLA, FEDERICA FAVA, MARTINA PIETROPAOLI, VASILIKJ FRAGKAKI
-

- 
- 93 Per un nuovo ecosistema urbano: il caso studio del ‘Masterplan Reggio Calabria 2050’  
CHIARA CORAZZIERE
- 99 Nuovi paesaggi della cura e della condivisione. Il Parco Diffuso della Conoscenza e del Benessere a Reggio Calabria  
CHIARA CORAZZIERE, VINCENZO GIOFFRÈ
- 107 *Giovani, empowerment, community planning*. Metodi creativi e pedagogia radicale nello spazio urbano  
STEFANIA CROBE
- 114 Cantieri istantanei. Disegno a scala totale di configurazioni dello spazio stradale  
FABRIZIO D'ANGELO, ILARIA MAURELLI, MARCO RANZATO
- 123 Le sfide del pnrr in un territorio di prima cintura metropolitana: il caso Giovinazzo  
VITO D'ONGHIA, CARMELA DENINA
- 130 Processi di “upcycling” per filiere urbane circolari: hub di quartiere a Napoli Ovest  
GAIA DALDANISE, FEDERICA PARAGLIOLA, LUISA FATIGATI, ANNA ATTADEMO, MARINA RIGILLO
- 140 E se per contare servisse pianificare? Una proposta di “rivincita” per i territori e la pianificazione  
DANIELA DE LEO, SARA ALTAMORE
- 146 Beni comuni urbani e pratiche di cura: costruire spazi per coabitare  
GAETANA DEL GIUDICE
- 155 Il “cantiere aperto” come intermediario. Riflessione critica sui processi di integrazione alla pianificazione tradizionale per la produzione di visioni territoriali  
ALESSANDRO DELLI PONTI, ROMEO FARINELLA
- 162 Riflessioni su nuove ontologie per l’interpretazione del bene comune  
LUISA FATIGATI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA
- 171 Ecosistemi di cambiamento: il ruolo delle Green Communities nella transizione ecologica delle Aree Interne. Il caso dell’Alta Marmilla  
NICOLÒ FENU
-

- 
- 179 Periurbano ed usi civici: geografie per riposizionare proprietà inter-generazionale  
NICOLA FIERRO, ENRICO FORMATO
- 183 Learning, Shared, Empathic Cities. Digital and social transformation of our habitats  
MANUEL GAUSA, NICOLA V. CANESSA, CHIARA CENTANARO
- 189 Spazi scartati da logiche produttive ma pregiati per le comunità locali: ripensare i Terrain Vague come Urban Commons  
LORENZO STEFANO IANNIZZOTTO, ALEXANDRA PAIO, CAMILLA PERRONE
- 200 Dimensione territoriale e strategie di pianificazione per la Città circolare: evidenze in letteratura e articolazione di un modello  
MARCO INGRASSIA
- 206 Spazi ibridi e servizi come cantieri del noi  
GIOVANNI LAINO
- 212 Roma cantiere eterno  
FEDERICO MARCHESE, EMILIA NARDELLA, SOFIA NICOLETTI ALTIMARI
- 218 Nuove e urgenti sfide per il governo delle città e dei territori: alcune proposte  
SCIRA MENONI
- 227 Spazi intermedi e possibilità di visioni trasformative per le aree metropolitane  
VALERIA MONNO, PAOLA PITTALUGA
- 233 Il mare come risorsa naturale e dimensione di crescita  
FRANCESCA MORACI, ALESSANDRA BARRESI
- 241 Dentro il cantiere: strumenti e processi di co-progettazione dello spazio collettivo nelle comunità locali  
ANNA MORO, ELENA ACERBI
- 250 La co-gestione dei paesaggi costieri: un modello partecipativo per il superamento dei conflitti tra attori nella Città Metropolitana di Bari  
GIULIA MOTTA ZANIN, OLGA GIOVANNA PAPARUSSO, MARÍA MÁÑEZ COSTA
- 257 Dentro ai cantieri: un impalcato per la rigenerazione urbana  
**BEST PAPER** LUCA NICOLETTO
- 265 STRA-bordi: micro-azioni per un nuovo welfare ecosistemico  
MICHELA PACE
-

- 
- 272 Da pratiche informali a nicchie di innovazione sociale. Cantieri di rigenerazione collaborativa a Scampia  
MARIA FEDERICA PALESTINO, STEFANO CUNTÒ, WALTER MOLINARO
- 278 Ostiense Bioclimatica. Una riflessione tra la transizione energetica e l'adattamento climatico per indagare tra alcune strategie di trasformazione urbana  
GIORDANA PANELLA
- 290 Urbanistica, in pratica. Riflessioni a partire da un'esperienza milanese  
GABRIELE PASQUI
- 297 Sperimentazioni partecipative verso la costruzione di comunità socio-ecologiche: riflessioni sulla rete delle Case di Quartiere di Bologna nel contesto della Missione Clima  
MADDALENA ROSSI, CASSANDRA FONTANA, ANDREA TESTI, IACOPO ZETTI
- 304 Processi decisionali collaborativi di "upcycling": The 3Rs for Sustainable Use of Natural Resources in Ulaanbaatar (3R4UB)  
FRANCESCO STEFANO SAMMARCO, GAIA DALDANISE, LUISA FATIGATI, FEDERICA MORRA, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA
- 313 Pianificare la prossimità in un contesto urbano fragile. Il caso di Tirana  
GIULIA SPADAFINA
- 323 Geografie di un nuovo paesaggio produttivo alpino. Prospettive di estrazione di materie prime critiche in paesaggi marginali  
MATTIA TETTONI
- 327 PNRR e giustizia spaziale in chiave socio-ecologica. Una riflessione preliminare a partire dalla ricerca PRIN "Reframing Spatial Justice"  
MARIA CHIARA TOSI, CRISTINA CATALANOTTI, MARTA DE MARCHI, ALESSIA FRANZESE
- 334 Sul futuro della costa nord-adriatica  
LUCA VELO, EMANUEL GIANNOTTI, MARIA CHIARA TOSI
- 339 Per possibili ibridazioni infrastrutturali tra cantieri e paesaggi irpini  
GENNARO VITOLO, ANGELA D'AGOSTINO
- 347 Riconquistare beni pubblici, diminuire l'esposizione ai rischi, ripristinare il capitale ambientale compromesso. La strategia "Il mare di Lecce" nel Piano urbanistico generale della città di Lecce  
FEDERICO ZANFI, FRANCESCO CURCI
-

# PNRR e giustizia spaziale in chiave socio-ecologica. Una riflessione preliminare a partire dalla ricerca PRIN “Reframing Spatial Justice”

**Maria Chiara Tosi**

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di culture del progetto  
Email: [mariachiara.tosi@iuav.it](mailto:mariachiara.tosi@iuav.it)

**Cristina Catalanotti**

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di Culture del Progetto  
Email: [ccatalanotti@iuav.it](mailto:ccatalanotti@iuav.it)

**Marta De Marchi**

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di culture del progetto  
Email: [mdemarchi@iuav.it](mailto:mdemarchi@iuav.it)

**Alessia Franzese**

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di culture del progetto  
Email: [afranzese@iuav.it](mailto:afranzese@iuav.it)

## Abstract

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un'occasione unica per l'Italia di promuovere una transizione verso nuovi modi di abitare fondati su principi di equità e sostenibilità. Il PNRR offre l'opportunità di ridisegnare i paesaggi contemporanei tenendo conto delle relazioni e dei corpi plurali, ma anche di ridefinire le geografie della distribuzione nel paese. Nonostante ciò, emergono numerose criticità che, al contrario, rappresentano un rischio nell'esacerbare le disuguaglianze e i conflitti, aumentando potenzialmente la distanza tra i risultati attesi e gli esiti effettivi del Piano. Per contro, si richiama la necessità di promuovere la partecipazione civica affinché il PNRR non risulti solo un complesso sistema di opere pubbliche, ma un patrimonio condiviso, quotidiano, della cittadinanza. A partire da alcune considerazioni sviluppate dal gruppo di ricerca dell'Università Iuav di Venezia all'interno del progetto di ricerca PRIN “*Reframing Spatial Justice. A co-operative approach for a fair distribution of benefits from PNRR projects*”, il contributo avvia una riflessione sulla relazione tra giustizia spaziale, in chiave socio-ecologica, e partecipazione delle comunità ai processi di pianificazione e progettazione che danno forma al PNRR. Le prime riflessioni critiche, a partire dalle operazioni preliminari svolte per il caso veneto, mettono in luce l'importanza di mantenere, per osservare il PNRR e i suoi impatti, un approccio transcalare e di continui passaggi dalla dimensione vasta a quella locale.

**Parole chiave:** giustizia spaziale, partecipazione, PNRR

## 1 | Introduzione: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza come opportunità

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta senza dubbio un'occasione unica per il territorio italiano. Tra le diverse interpretazioni che se ne danno (cfr. Boeri e Perotti, 2023; Viesti, 2023) ci sembra interessante accogliere quella che lo vede come un'opportunità per dare forma a una transizione verso nuovi modi di abitare. Una transizione ecologica – o un vero e proprio ribaltamento, come auspicato e suggerito da Latour e Schultz (2023) – più aderente a principi di equità e sostenibilità, capace di operare nei territori attraverso usi e processi non estrattivi. In tal senso, il PNRR è un'occasione per ridisegnare i paesaggi contemporanei tenendo conto delle relazioni e dei corpi plurali, ma anche per ridefinire le geografie della distribuzione nel paese.

Tuttavia, numerose problematiche sono state messe in evidenza, come: l'assenza di una pianificazione adeguata, la mancanza di una visione territorialista, la centralizzazione delle funzioni di guida politica, la marginalizzazione delle autorità locali, un approccio prevalentemente top-down, i tempi stretti e la scarsa

partecipazione della società civile nella definizione dei progetti (si vedano, tra gli altri, Lanzani et al., 2021; Nigrelli, 2020; Pizzo, 2022). Questi fattori insieme rappresentano un rischio nell'esacerbare le disuguaglianze e i conflitti, aumentando potenzialmente la distanza tra i risultati attesi e gli esiti effettivi.

Al di là dei presupposti e degli orientamenti del PNRR, da più parti viene richiamata la necessità di promuovere la partecipazione civica affinché non si tratti solamente di opere pubbliche, ma di un patrimonio condiviso, quotidiano, della cittadinanza (Viesti, 2023). A partire da queste considerazioni sviluppate dal gruppo di ricerca dell'Università Iuav di Venezia all'interno di un recente progetto di ricerca PRIN, il contributo propone una prima riflessione sulle condizioni e mosse di avvio della ricerca, che si basa sulla relazione tra giustizia spaziale in chiave socio-ecologica e partecipazione delle comunità ai processi di pianificazione e progettazione che danno forma al PNRR.

## 2 | Reframing Spatial Justice: una ricerca, tre obiettivi

Come anticipato, le riflessioni che seguono nascono dall'impostazione della ricerca PRIN dal titolo "*Reframing Spatial Justice. A co-operative approach for a fair distribution of benefits from PNRR projects*", sviluppata dalle università Iuav di Venezia, Roma Tre e Catania<sup>1</sup>. La ricerca RSJ poggia su tre pilastri: il primo riguarda l'oggetto, ovvero l'analisi della distribuzione dei fondi e la spazializzazione dei progetti PNRR; il secondo riguarda la lente di osservazione, ovvero la giustizia spaziale in chiave socio-ecologica che i progetti saranno in grado o meno di assicurare attraverso le imminenti trasformazioni territoriali che promuovono e i cui effetti avranno una lunga inerzia spaziale e temporale; infine, l'approccio di indagine basato sul coinvolgimento e la partecipazione di stakeholder e comunità locali, attraverso l'istituzione di Living Lab come arene di conoscenza, confronto e conflitto, ma soprattutto di impegno e futura cura del territorio.

Capovolgendo l'approccio top-down messo in campo a livello istituzionale per ottemperare alle direttive stringenti del Recovery Fund europeo, il progetto ha l'obiettivo generale di agire dal basso, avvicinando le istanze e i bisogni esistenti delle popolazioni ai progetti scelti dalle istituzioni. Questo approccio consentirà di riconoscere le disuguaglianze ecologiche – umane e non umane – che si sedimentano attraverso lo spazio fisico, di indirizzare o governare i conflitti emergenti in previsione delle pratiche di mantenimento e cura quotidiana che ricadranno inevitabilmente sulle comunità locali; e, nel fare questo, RSJ propone di ridelineare o aggiornare i confini del tema della giustizia spaziale attraverso definizioni costruite collaborativamente.

### 2.1 | Spazializzare, capitalizzare e riconoscere valori e disvalori del PNRR

Se è vero che il PNRR è un grande piano di investimenti pubblici che, per come è stato scritto, rischia di esacerbare le disuguaglianze e i divari territoriali (Viesti, 2023), allora osservarne la spazializzazione, intesa come la distribuzione delle risorse sul territorio e nella comunità locale, è un'operazione necessaria per esaminare e monitorare l'attuazione del piano stesso. Il progetto RJS, dunque, si propone di indagare, in Veneto, Lazio e Sicilia, la distribuzione dei progetti PNRR e delle sue risorse a diverse scale, tenendo conto che, in termini di allocazione dei finanziamenti, l'ammontare totale nelle diverse regioni risulta pressoché simile.

Le scale considerate sono: quella regionale, per fornire un quadro generale degli approcci e delle criticità del PNRR; la scala comunale, per condurre un'analisi approfondita e delimitare le aree di ricerca da indagare attraverso la definizione di un transetto (come specificato nel paragrafo 3); infine, quella micro-locale, per comprendere quali progetti, politiche, competenze e attori sono stati inclusi o esclusi dal PNRR e delineare le potenziali relazioni con altri progetti in corso.

Tale operazione analitica mira a considerare criticamente gli investimenti del PNRR e dei fondi complementari in relazione alle diversità e alle esigenze di ciascun contesto; questa valutazione critica è un'azione preliminare alla capitalizzazione dei progetti PNRR, intesa come identificazione e potenziamento dei capitali endogeni dei territori, trasformando le risorse locali – sia materiali che immateriali – in opportunità di crescita e sviluppo sostenibile.

In sintesi, Il progetto RSJ si pone l'obiettivo di elaborare un framework analitico e progettuale che possa, almeno in parte, orientare la relazione tra territori e progetti PNRR, riconoscendo valori e disvalori del PNRR in termini di giustizia spaziale e di distribuzione delle risorse.

### 2.2 | Ripерimеtrare il concetto di giustizia spaziale in chiave socio-ecologica

Dal diritto alla città (Lefebvre, 1968) allo *spatial turn* (Soja, 2010) che ne riscopre e ne attualizza il concetto, la giustizia spaziale consente di applicare le riflessioni sulle disuguaglianze sociali – sulla democrazia in senso

---

<sup>1</sup> I responsabili scientifici per le tre unità sono: Maria Chiara Tosi (Iuav), Marco Ranzato (Roma Tre), Vito Martelliano (Uni Catania).

ampio – alla città e al territorio (Degros e Schwab, 2019). La giustizia spaziale è un concetto derivato (Marcuse, 2010), ovvero delinea la materialità dello spazio quale campo di osservazione e azione della giustizia sociale, a sua volta fondata su quei diritti sociali, costituzionalmente riconosciuti, che indicano i modi in cui stare insieme collettivamente, per essere un corpo politico, espressione più ampia della somma delle singole individualità.

Lo spazio, in quest’ottica, assume lo strumento per osservare la conformazione fisica che assume la giustizia sociale, relativamente a questioni di accesso a risorse, beni e servizi per la collettività; lo spazio, altresì, inverte e materializza “il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti all’organizzazione politica economica e sociale”<sup>2</sup>.

L’approdo alla giustizia spaziale ha un’incidenza disciplinare sia sul progetto del territorio che nei processi atti a trasformarlo: si riconosce ed esplica nei luoghi di passaggio, nelle soglie e nella continuità dei percorsi, per quanto riguarda lo spazio fisico; così come nell’abilitazione, capacitazione ed *empowerment*, per i processi di coinvolgimento di una base partecipativa quanto più ampia e inclusiva possibile. Questa dimensione proiettiva e processuale rende la giustizia spaziale una lente a difesa di dimensioni lontane da noi: prendendo in prestito le parole di Settis (2012), si riconoscono tre “lontananze” di cui dobbiamo prenderci cura: quella nello spazio (per tutti i territori), quella di ceto (per tutte le persone) e quella nel tempo (per le generazioni future).

L’allargamento della lente della giustizia sociale alla dimensione ecologica aggiunge una quarta lontananza da tutelare, quella di specie. Affondando le sue radici nei movimenti ambientalisti, e prima ancora in alcuni pensatori libertari – tra i quali si ricordano Kropotkin (1902) o Bookchin (1989) – si fa qui riferimento alla dimensione ecologica come a un assetto sociale radicalmente diverso, fondato su relazioni non gerarchiche, orizzontali, secondo un approccio eco-alfabetizzato (Capra e Mattei, 2017) che deriva dall’osservazione e dall’ampliamento della base vitale alla parte naturale – non umana – del mondo. La lente della giustizia spaziale attraverso il filtro socio-ecologico diventa una forma di *advocacy*, come “tutori eco-alfabetizzati” dell’ambiente tutto, in difesa soprattutto delle popolazioni più fragili, umane e non umane.

Secondo questo approccio, la giustizia spaziale socio-ecologica si fa sentinella di osservazione, registrazione e monitoraggio del territorio investito dal PNRR, ma delinea anche un modo di operare – collaborativo e non gerarchico, di cura piuttosto che di gestione – con cui impostare il processo dei Living Lab.

### 2.3 | Avvicinare il PNRR al territorio attraverso la partecipazione civica

Il progetto intende testare il ruolo che la collaborazione tra soggetti coinvolti nelle dinamiche territoriali, interessati ai/dai progetti PNRR, può avere nel promuovere lo sviluppo di strategie di cambiamento e una transizione spaziale equa verso territori più giusti. L’approccio di progettazione collaborativa, infatti, può stimolare l’*empowerment* dei cittadini e degli attori pubblici, soprattutto nelle aree “marginali” dal punto di vista ambientale e dell’accessibilità a risorse e servizi. Il progetto RSJ ambisce dunque ad estendere la partecipazione delle comunità ai processi di pianificazione e progettazione che danno forma al PNRR, provando a reinterpretare il Piano come – per usare le parole di Viesti (2023) – un’occasione per discutere, e incidere, sul futuro di un’intera generazione.

Le forme di partecipazione, naturalmente, non sono tutte uguali e non sono certamente neutre. RSJ propone l’attivazione di Living Lab intesi tanto come arena di confronto tra soggetti, quanto come approccio metodologico (Ståhlbröst, 2012) capace, se non di risolvere i conflitti, quanto meno di farli emergere, qualora fossero latenti e inespressi<sup>3</sup>. Gli aspetti conflittuali, infatti, non sempre emergono in modo chiaro, specialmente in una cornice di necessità e di urgenza, quale quella imposta dal modello e dalle tempistiche del PNRR. E tuttavia, al conflitto va riconosciuto un ruolo rilevante di risorsa e di diritto insieme (Sclavi, 2003), poiché in grado di produrre riconoscibilità laddove i progetti del PNRR appaiono calati dall’alto, con scarsa considerazione sia delle risorse – cognitive, strumentali, tecniche e di personale – locali (Pasqui, 2022), sia delle risorse e progettualità altre provenienti da e incidenti sul tessuto socio-ecologico preesistente.

### 3 | Interpretare i paesaggi contemporanei. I criteri di individuazione dei casi studio

In questa fase preliminare di indagine, si è ritenuto importante stabilire coralmemente un’istruttoria per l’individuazione di una possibile rosa di casi studio di interesse, per poi scegliere i tre contesti (uno per regione) su cui poter attivare i living lab.

---

<sup>2</sup> Art.3 Costituzione, comma 2

<sup>3</sup> Dall’intervento di Laura Saja al seminario “Co-progettare i/nei Living Lab. Pratiche di Collaborazione”, in ambito di progetto PRIN, tenuto il 29 aprile 2024 online

Secondo un ordine che passa dalle scale territoriali a quelle di contesto, la prima indagine è avvenuta alla dimensione regionale per una ricognizione della distribuzione dei fondi PNRR, nel tentativo, prima, di territorializzare tutte le Missioni e le Componenti che strutturano le linee di finanziamento, poi, di geolocalizzare – quando possibile – i progetti che avessero una ricaduta o un impatto di tipo fisico-spaziale. A seguito di questa fase, che ha portato a delineare geografie differenti nelle tre regioni coinvolte, si è proceduto a restringere il campo esplorato a una dimensione territoriale più facilmente gestibile (in termini di dati da elaborare, di progetti presenti, di possibili questioni da individuare, di estensione territoriale). Il transetto di territorio è stato scelto come criterio di selezione perché elemento geometrico e concettuale in grado di tenere insieme diverse condizioni, forme e relazioni di tipo sociale, urbano ed economico, nonché le transizioni tra una condizione e l'altra. Il transetto come strumento di indagine ha una lunga tradizione negli studi urbani, grazie alla sua capacità di intercettare e rappresentare ampie sezioni territoriali senza perdere la complessità dei gradienti urbano-rurali e delle relazioni tra territorio e attività umane (Geddes, 1968). Il transetto è uno strumento utile anche per osservare assemblaggi socio-ecologici complessi e in divenire, che interagiscono con gli spazi urbani (Gandy, 2020). I partner di RSJ hanno posizionato su ciascun territorio regionale i tre transetti sulla base di un criterio principale: quello di circoscrivere una porzione di territorio comprensiva sia di un contesto metropolitano che di un'area interna, facendo riferimento alla classificazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (Snai). I transetti, di lunghezza variabile tra gli 80 e i 100 km, sono a loro volta scomponibili in quadranti della dimensione di 20 km per lato, ciascuno caratterizzato da una condizione di urbanità relativamente omogenea (aree metropolitane e poli, aree di cintura, intermedie, periferiche e ultraperiferiche). All'interno di queste porzioni di territorio sono stati riconosciuti alcuni "cluster" in cui si addensano progetti relativi a più linee di finanziamento PNRR, che possono costituire geografie – fisiche e tematiche – in cui osservare non solo i singoli progetti, ma soprattutto le relazioni tra progetti diversi e le potenziali interazioni tra i soggetti da essi coinvolti.

Lo stile di analisi utilizzato in maniera trasversale alle scale di indagine è quello della giustizia spaziale in chiave socio-ecologica: un punto di vista che ha consentito di selezionare missioni e progetti di valenza collettiva – sociale e ambientale – dando un ordine di priorità a quegli interventi che si propongono di migliorare le condizioni di vita delle comunità, tanto quanto le condizioni naturali e ambientali. Adottare questo approccio consentirà, nel proseguimento della ricerca, di identificare possibili diseguglianze sociali ed ecologiche, possibili conflitti tra le istanze delle popolazioni esistenti e quelle future (lette nei termini ecologici di preservazione ambientale per le generazioni future), ma anche un posizionamento nella valutazione degli effetti e impatti a lungo termine di progetti approvati e attuati molto velocemente. Nella dicotomia tra la velocità di erogazione dei fondi e quindi di realizzazione di progetti di trasformazione territoriale, e la lentezza delle ricadute alla scala minuta, sociale e ambientale, l'approccio adottato potrà anche consentire di riconoscere e individuare possibilità di adattamento o contrasto.

## 4 | Territorializzare il PNRR: il caso Veneto

### 4.1 | L'isotropia regionale e l'istituzione del transetto

In questa prima fase di lavoro, i tre gruppi di ricerca hanno agito in maniera più o meno parallela sui rispettivi territori, secondo una scansione scalare ben precisa. Alla scala regionale, la prima operazione è stata quella di localizzare i progetti PNRR, a partire dai dati disponibili<sup>4</sup> e tenuto conto del fatto che alcuni progetti sono gestiti alla scala della provincia o della regione. La lettura della distribuzione dei progetti a questa scala mostra, nel territorio veneto, una loro equa disseminazione sul territorio senza permettere di riconoscere particolari concentrazioni o squilibri. Questo, ad un primo livello di analisi, richiama una sostanziale isotropia del territorio (Viganò, 2010) anche per quel che riguarda la capacità di accedere ai finanziamenti: la localizzazione dei progetti PNRR in Veneto riflette, in larga parte, la struttura insediativa della città diffusa. Diversa è, almeno in parte, la distribuzione dei progetti a seconda di Missioni e Componenti. In questo caso emergono sostanziali disparità nell'allocazione dei fondi che derivano dal tipo di progetti e dai soggetti che, quindi, gestiscono i finanziamenti. Pur senza approfondire le analisi rispetto a tale allocazione, in questa sede è rilevante ricordare che nella definizione del transetto si è cercato di includere una varietà di interventi, con particolare attenzione ai progetti di rilevanza urbanistica e alle azioni dedicate alle aree più periferiche, che maggiormente sollevano questioni di ingiustizia e disuguaglianze.

Il transetto selezionato per il caso veneto (Figura 1) si estende per 100 km tra l'area della Laguna di Venezia e il contesto dell'area interna di Asiago con un orientamento sud-est/nord-ovest che segue grosso modo l'andamento altimetrico tra rilievi pedemontani e costa. I cinque quadranti hanno caratteri diversi sotto molti

<sup>4</sup> Sono stati utilizzati i dati disponibili nella banca dati "ITALIA DOMANI", dataset "Progetti del PNRR" e dataset "Localizzazione del PNRR", aggiornati al 04/12/2023

punti di vista. Dal punto di vista geomorfologico, la sezione territoriale che il transetto inquadra include i rilievi pedemontani, l'alta pianura – caratterizzata da suoli ghiaiosi molto drenanti –, la bassa pianura – caratterizzata da suoli più argillosi e impermeabili –, una porzione dell'area umida più vasta del Mediterraneo e una penisola dai suoli sabbiosi che fa da interfaccia tra la laguna e il mare. A questa varietà di suoli e paesaggi corrisponde una varietà di componenti ecologiche ed ecosistemiche, ma anche di produzioni primarie e modelli agricoli e di gestione della ricca rete delle acque superficiali. Queste strutture ambientali si intrecciano con le morfologie urbane che caratterizzano i quadranti centrali del transetto secondo un'apparente omogeneità del tessuto insediativo. Le parti pianeggianti sono infatti caratterizzate dall'isotropia della dispersione insediativa, all'interno della quale i gradienti di urbanità subiscono poche variazioni, in una mixité di case, capannoni, piattaforme commerciali, reticoli di strade che fanno da tubi e spugna (Viganò, Fabian, Secchi, 2016). I quadranti più esterni sono invece caratterizzati da una minore percentuale di territorio costruito, in cui l'ambiente naturale ha la prevalenza: i rilievi pedemontani da un lato, le superfici acquatiche e anfibie dall'altro. Da un punto di vista dell'organizzazione istituzionale, infine, il transetto veneto – ricadente tra le province di Venezia, Treviso, Padova e Vicenza – è caratterizzato dalla presenza di un numero piuttosto elevato di Comuni di piccola dimensione. Questo aspetto è particolarmente rilevante quando si appropria lo studio delle ricadute del PNRR, perché nel caso di progetti in capo a enti locali, tale frammentazione comporta geografie articolate di gestione e governo del territorio.



Figura 1 | Il transetto selezionato per il caso veneto.  
Fonte: elaborazione C. Catalanotti.

#### 4.2 | Il cluster di Cavallino-Treporti

Per riuscire a cogliere le specificità locali e le ricadute dei progetti in termini di giustizia spaziale, si è reso necessario un cambio di scala. L'osservazione dei progetti PNRR a una scala ravvicinata ha significato: comprenderne i contenuti specifici, le opportunità che offrono e le criticità che sollevano; ricostruire l'iter di progettazione e di approvazione, per distinguere il radicamento dei progetti stessi e il loro essere attinenti o meno ad una effettiva programmazione strategica; individuare le relazioni esistenti o possibili con altri progetti e strumenti urbanistici.

All'interno del transetto veneto, caratterizzato – come sopra descritto – da una certa omogeneità di distribuzione di fondi e progetti, il cluster scelto come approfondimento tematico e spaziale ricade nel territorio lagunare di Cavallino-Treporti, definito area semiperiferica nella tassonomia della Snai e che, quindi, già solleva una serie di questioni di disuguaglianze territoriali, relative all'accessibilità, alla distribuzione di servizi e alla distanza dai principali poli. Dopo un'analisi preliminare di ricognizione puntuale dei progetti insistenti sull'area – anche grazie a un primo dialogo con la pubblica amministrazione – il focus è ricaduto su un grumo di interventi quali: il progetto PUI per l'area mercato; i progetti per il borgo di Lio Piccolo come parte integrante di un più ampio progetto di riqualificazione dell'area; il progetto di bonifica di una ex-discarda nella parte nord-est del territorio; un nuovo asilo e un giardino pubblico. In questa prima fase, quindi, sono stati selezionati quei progetti che avessero un impatto spaziale di tipo socio-ecologico evidente. Le successive indagini, a partire dal coinvolgimento della comunità locale e di tutti i portatori di interesse, potranno consentire di individuare disuguaglianze e conflitti, potenzialità e possibili potenziamenti, attraverso una visione d'insieme e strategica che superi la dimensione del singolo intervento. Nell'ottica di ricerca-azione che l'approccio dei Living Lab vuole promuovere, tale indagine è preliminare ad individuare ed entrare in contatto con gli stakeholder del territorio e ingaggiare alcuni interlocutori-chiave con cui avviare il processo partecipativo. Il passo successivo sarà l'attivazione di processi di collaborazione e co-design di scenari, capaci di rimettere in discussione e trasformare non tanto i progetti stessi, quanto ricomporre una visione strategica in ottica di giustizia spaziale in chiave socio-ecologica e individuare un set di azioni necessarie alla durabilità delle trasformazioni fisiche e sociali che tali progetti sottendono.

## 5 | I primi risultati riscontrati

Questa prima fase di impostazione di un lavoro comune su territori che riescono ad abbracciare le diversità delle aree geografiche italiane, nonostante lo stadio acerbo di elaborazione, consente una prima ricognizione critica della territorializzazione e spazializzazione dei progetti PNRR, che fa eco all'identificazione della sua incapacità di tener conto di disparità territoriali tra Nord e Sud ma, anche, tra aree disagiate, indipendentemente dai contesti geografici (centri e periferie, aree montane e di pianura, ecc.) (Fregolent e Savino, 2022).

Per quanto riguarda il caso veneto, nello specifico, la necessità di ampliare la dimensione del transetto aumentando il numero di quadranti al fine di includere tutti i gradienti di urbanità considerati dalla Snai (dalle aree metropolitane a quelle periferiche e interne) è stata accompagnata dalla difficoltà di muoversi in una dimensione mai polarizzata nella distribuzione dei fondi, rendendo difficoltoso l'identificazione di un caso emergente. Oppure, alla scala locale del cluster identificato sul comune di Cavallino-Treporti, l'osservazione ravvicinata e l'interlocuzione con gli uffici tecnici locali ha fatto emergere progetti di una valenza peculiare per la ricerca RSJ (come nel caso del progetto di bonifica, gestito dall'ente regionale e che coinvolge una serie di enti locali accomunati dalla stessa categoria di *bronnfiled*): solo attraverso un approccio transcalare e di continui passaggi dalla dimensione vasta a quella locale è stato possibile individuare e spazializzare questo tipo di progettualità che invece sfuggiva ad una lettura di dati aggregati di mera scala regionale. Avvicinarsi al territorio, alla sua forma fisica e alle sue dinamiche ha consentito di individuare un set di problemi che danno corpo a questioni di giustizia socio-ecologica.

## Attribuzioni

Il contributo è frutto di un lavoro condiviso, in cui ogni parte è stata ideata e sviluppata collettivamente. Tuttavia si attribuiscono i paragrafi 1 e 5. a M.C. Tosi, i paragrafi 2.3 e 4.2 a C. Catalanotti, i paragrafi 3 e 4.1 a M. De Marchi, i paragrafi 2 e 2.2 ad A. Franzese.

## Riferimenti bibliografici

- Boeri T., Perotti R. (2023), *PNRR. La grande abbuffata*, Feltrinelli, Milano.
- Bookchin M. (1989), *Remaking Society*, versione italiana id. (2021), *Per una società ecologica*, Eleuthera, Milano.
- Capra F., Mattei U. (2017), *Ecologia del diritto. Scienza, politica, beni comuni*, Aboca, Sansepolcro (Ar).
- Degros A. e Schwab E. (2019), "Territorial Justice. Editorial", in *Gam Architecture Magazine*, n.15.
- Fregolent, L., Savino, M. (2022) "PNRR e la grande trasformazione del Paese", in *Archivio di studi urbani e regionali*, n.135, 3, 2022, pp. 161–182.
- Gandy M. (2020), "Queering the Transect", in Gandy M., Jasper S. (eds.) *The Botanical City*, Jovis, Berlino, pp. 161-169.

- Geddes P. (1915), *Cities in Evolution: An Introduction to the Town Planning Movement and the Study of Civics*. Ernest Benn Ltd; New edition (1968).
- Kropotkin P. (1902), *Mutual Aid*, versione italiana, id. (2020), *Il mutuo appoggio. Un fattore dell'evoluzione*, Eleuthera, Milano
- Latour B., Schultz N. (2023), *Facciamoci sentire! Manifesto per una nuova ecologia*, Einaudi, Torino
- Lefebvre H. (1968), *Le droit a la ville*, versione italiana (2014) "Il diritto alla città", Ombre Corte, Verona
- Marcuse P. (2010), "Spatial justice: derivative but causal of social injustice". In: Bret B., Gervais-Lambony P., Hancock C., Landy F. (eds.), *Justices et injustices spatiales*. PUF, Parigi, pp. 76-92.
- Pasqui, G. (2022), *Gli irregolari. Suggestioni da Ivan Illich, Albert Hirschman e Charles Lindblom per la pianificazione a venire*, Franco Angeli, Milano.
- Sclavi, M. (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano.
- Settis S. (2012), *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Einaudi, Torino.
- Soja E.W. (2010), *Seeking Spatial Justice*, University of Minnesota Press, London.
- Stählbröst A. (2012), "A Set of Key-Principles to Assess the Impact of Living Labs", in *International Journal of Product Development* 17 (1-2), pp.60-75.
- Viesti G. (2023), *Riuscirà il PNRR a rilanciare l'Italia?*, Donzelli, Roma.
- Viganò (2010) *I territori dell'urbanistica - Il progetto come produttore di conoscenza*. Officina, Roma.
- Viganò P., Fabian L., Secchi B. (2016), *Water and Asphalt: The Project of Isotropy*, Park Books, Zurigo.